

CREA e Donne del Vino: con la viticoltura in rosa più innovazione e meno gap di genere

La ricerca del CREA presentata al Vinitaly evidenzia come il comparto vitivinicolo stia riducendo il divario di genere in agricoltura, con imprese guidate da donne che registrano redditi medi superiori del 5% rispetto a quelle maschili. Questo settore si configura come un laboratorio di innovazione e parità, offrendo un modello da replicare per l'intero comparto agricolo

A cura di Giulio Viggiani  
- Ufficio Stampa CREA

TGR  
Calabria

MAPA

VINITALY 2026

## La Calabria del vino è donna: il tempo dei rosati e l'apporto femminile



*La sperimentazione con i vitigni autoctoni è ormai realtà e a portare la bandiera del cambiamento ci sono le donne*

“In Calabria oggi siamo almeno 30 aziende produttrici condotte da donne”. **Lo ha dichiarato Susy Ceraudo, Delegata regionale dell’associazione Le Donne del Vino per la Calabria, presente a Vinitaly nello stand di Calabria Straordinaria.** “Ci teniamo – ha aggiunto – tutte

insieme a portare avanti sia l'impresa sia l'immagine, raccontando i nostri vini, i nostri vitigni, la nostra storia e anche la nostra tradizione e i nostri valori”.

Il vino al femminile è in crescita anche in Calabria, anche grazie ad un nuovo trend che vede i rosati sempre più scelti sulle tavole degli italiani. **Un approccio, quello al rosato, a cui le aziende guidate da donne hanno dato l'avvio già molto tempo fa.**

A Vinitaly 2026 sono stati molti i focus dedicati al femminile nel mondo dell'agricoltura e della viticoltura. In particolare la ricerca condotta dal Crea, il centro di ricerca pubblico e ufficiale del Ministero dell'Agricoltura, in collaborazione con l'Associazione nazionale Donne del Vino, ha evidenziato che le aziende da donne non solo si avvicinano sempre più a quelle maschili per struttura e opportunità, e arrivano anche a registrare **redditi medi superiori del 5%**. Il divario di genere in agricoltura esiste ancora, ma il settore che sta dimostrando come sia possibile ridurlo concretamente.

Il dato è emerso chiaramente corso del convegno **“Innovare al femminile: i risultati di un'indagine nelle imprese vitivinicole”**, nello spazio ufficiale del Ministero per l'Agricoltura, la Sovranità alimentare e le Foreste, con gli interventi di **Grazia Valentino**, Rete PAC, CREA Politiche e Bioeconomia, e **Lucia Tudini**, Rete PAC, CREA Politiche e Bioeconomia.

RASSEGGIA

## Cantine e nuova leadership: i redditi delle imprese guidate da donne sono superiori del 5%

**Dallo studio Crea e Donne del Vino emerge che, quando le condizioni di partenza si equilibrano, il genere non è più un limite**



Il genere non è più un limite, secondo i dati Crea presentati a Vinitaly

**Mentre il settore vitivinicolo riflette sul proprio futuro, una ricerca accende i riflettori su un cambiamento già in atto: nelle aziende guidate da donne il reddito medio è più alto rispetto a quelle a conduzione maschile, segnando un passo concreto nella**

riduzione del divario di genere in agricoltura. Emerge dallo studio “Innovare al femminile: i risultati di un’indagine nelle imprese vitivinicole”, promosso da Crea - Politiche e Bioeconomia (Rete Pac) e realizzato in collaborazione con l’Associazione Nazionale Le Donne del Vino. L’analisi, che è stata presentata a Vinitaly 2026, basata sui dati della Rete di Informazione contabile agricola (Rica) e su un’indagine qualitativa con interviste e focus group di imprenditrici del vino, mostra come la viticoltura rappresenti oggi un laboratorio avanzato di equilibrio e innovazione: qui le aziende femminili hanno dimensioni ormai allineate a quelle maschili, con una superficie media di 13,8 ettari contro 13,3, un’organizzazione del lavoro simile e livelli di meccanizzazione comparabili. In questo contesto più omogeneo, nel triennio 2021-2023 i redditi delle imprese guidate da donne risultano superiori di circa il 5%, dimostrando che, quando le condizioni di partenza si equilibrano, il genere non è più un limite.

Come sottolinea **Andrea Rocchi, presidente Centro di Ricerca in Viticoltura ed Enologia (Crea-Ve)**, “il divario di genere in agricoltura è ancora una realtà, ma questa ricerca dimostra che può essere ridotto. Il settore vitivinicolo rappresenta oggi un contesto particolarmente dinamico, dove condizioni più equilibrate permettono alle imprese di esprimere appieno il proprio potenziale. È un segnale importante per tutto il sistema agricolo”.

La ricerca evidenzia anche un diverso approccio all’innovazione: meno legato a grandi investimenti tecnologici e più a un processo continuo fatto di organizzazione, gestione delle persone, relazioni e visione di lungo periodo, che attraversa tutta l’azienda dalla produzione all’enoturismo, dalla comunicazione al rapporto con il territorio. È proprio questa capacità di costruire valore nel tempo che rende le imprese più solide e resilienti, come evidenzia **Daniela Mastroberardino, presidente Associazione Nazionale Le Donne del Vino**, ricordando che “le Donne del Vino non sono un’eccezione, ma un esempio concreto di come il settore possa evolvere. **Questa ricerca ci aiuta a leggere e riconoscere un’innovazione che spesso non viene raccontata: fatta di organizzazione, relazioni, visione e capacità di costruire valore nel tempo. È da qui che può ripartire l’agricoltura**”, conclude Mastroberardino.

# ANSA

## Ricerca, viticoltura femminile modello di parità di genere, redditi +5%

### Crea al Vinitaly, leadership può ridisegnare il futuro dell'agricoltura

(ANSA) - ROMA, 13 APR - Il divario di genere in agricoltura resta un tema aperto, ma il settore vitivinicolo sta tracciando una rotta diversa, agendo da vero e proprio laboratorio di parità. Secondo una ricerca del Crea, presentata al Vinitaly in collaborazione con l'Associazione Nazionale Le Donne del Vino, le imprese a guida femminile non solo competono ad armi pari con quelle maschili, ma registrano redditi medi superiori del 5%. Questo dato suggerisce che, dove le condizioni di partenza sono più equilibrate, il talento femminile riesce a esprimere appieno il proprio potenziale. Come evidenziato da Andrea Rocchi, presidente del Crea

da questa ricerca arriva "un segnale importante per tutto il sistema agricolo". Il successo di queste realtà non risiede in una presunta 'innovazione al femminile', ma in un modello gestionale che valorizza aspetti spesso meno visibili ma cruciali. Si parla di un'innovazione organizzativa, relazionale e comunicativa che abbraccia l'intera filiera, dalla cura della produzione alla gestione strategica dell'enoturismo. Un punto di forza distintivo emerso dall'indagine riguarda l'autonomia economica. Nel vino, gli aiuti pubblici incidono meno sul reddito rispetto ad altri comparti e, soprattutto, non costituiscono un fattore discriminante tra i generi. Le imprese guidate da donne mostrano una spiccata capacità di generare valore in modo autonomo, puntando sulla solidità strutturale e sulla resilienza nel lungo periodo. Il legame con il territorio rappresenta un'altra leva strategica; la capacità di dialogare con le comunità locali e di aprirsi all'accoglienza non è considerata un elemento accessorio ma parte integrante del modello di business. La viticoltura non deve essere considerata un caso isolato o un'eccezione fortunata, ma un modello da osservare con attenzione e da replicare su scala più vasta, indicando una direzione chiara per il futuro dell'intero comparto agricolo, provando che l'equilibrio di genere non è solo una questione di equità sociale, ma un potente motore di innovazione e di crescita economica per l'intero sistema nazionale. (ANSA).

## Ricerca, viticoltura femminile modello di parità di genere, redditi +5%

Crea al Vinitaly, leadership può ridisegnare il futuro dell'agricoltura



Il divario di genere in agricoltura resta un tema aperto, ma il settore vitivinicolo sta tracciando una rotta diversa, agendo da vero e proprio laboratorio di parità.

Secondo una ricerca del Crea, presentata al Vinitaly in collaborazione con l'Associazione Nazionale Le Donne del Vino, le imprese a guida femminile non solo competono ad armi pari con quelle maschili, ma registrano redditi medi superiori del 5%.

Questo dato suggerisce che, dove le condizioni di partenza sono più equilibrate, il talento femminile riesce a esprimere appieno il proprio potenziale.

Come evidenziato da Andrea Rocchi, presidente del Crea-Ve, da questa ricerca arriva "un segnale importante per tutto il sistema agricolo".

Il successo di queste realtà non risiede in una presunta 'innovazione al femminile', ma in un modello gestionale che valorizza aspetti spesso meno visibili ma cruciali. Si parla di un'innovazione organizzativa, relazionale e comunicativa che abbraccia l'intera filiera, dalla cura della produzione alla gestione strategica dell'enoturismo. Un punto di forza distintivo emerso dall'indagine riguarda l'autonomia economica.

Nel vino, gli aiuti pubblici incidono meno sul reddito rispetto ad altri comparti e, soprattutto, non costituiscono un fattore discriminante tra i generi. Le imprese guidate da donne mostrano una spiccata capacità di generare valore in modo autonomo, puntando sulla solidità strutturale e sulla resilienza nel lungo periodo. Il legame con il territorio rappresenta un'altra leva strategica; la capacità di dialogare con le comunità locali e di aprirsi all'accoglienza non è considerata un elemento accessorio ma parte integrante del modello di business. La viticoltura non deve essere considerata un caso isolato o un'eccezione fortunata, ma un modello da osservare con attenzione e da replicare su scala più vasta, indicando una direzione chiara per il futuro dell'intero comparto agricolo, provando che l'equilibrio di genere non è solo una questione di equità sociale, ma un potente motore di innovazione e di crescita economica per l'intero sistema nazionale.

RASSEGN

## Ricerca, viticoltura femminile modello di parità di genere, redditi +5%

Crea al Vinitaly, leadership può ridisegnare il futuro dell'agricoltura



Il divario di genere in agricoltura resta un tema aperto, ma il settore vitivinicolo sta tracciando una rotta diversa, agendo da vero e proprio laboratorio di parità.

Secondo una ricerca del Crea, presentata al Vinitaly in collaborazione con l'Associazione Nazionale Le Donne del Vino, le imprese a guida femminile non solo competono ad armi pari con quelle maschili, ma registrano redditi medi superiori del 5%.

Questo dato suggerisce che, dove le condizioni di partenza sono più equilibrate, il talento femminile riesce a esprimere appieno il proprio potenziale.

Come evidenziato da Andrea Rocchi, presidente del Crea-Ve, da questa ricerca arriva "un segnale importante per tutto il sistema agricolo".

Il successo di queste realtà non risiede in una presunta 'innovazione al femminile', ma in un modello gestionale che valorizza aspetti spesso meno visibili ma cruciali. Si parla di un'innovazione organizzativa, relazionale e comunicativa che abbraccia l'intera filiera, dalla cura della produzione alla gestione strategica dell'enoturismo. Un punto di forza distintivo emerso dall'indagine riguarda l'autonomia economica.

Nel vino, gli aiuti pubblici incidono meno sul reddito rispetto ad altri comparti e, soprattutto, non costituiscono un fattore discriminante tra i generi. Le imprese guidate da donne mostrano una spiccata capacità di generare valore in modo autonomo, puntando sulla solidità strutturale e sulla resilienza nel lungo periodo. Il legame con il territorio rappresenta un'altra leva strategica; la capacità di dialogare con le comunità locali e di aprirsi all'accoglienza non è considerata un elemento accessorio ma parte integrante del modello di business. La viticoltura non deve essere considerata un caso isolato o un'eccezione fortunata, ma un modello da osservare con attenzione e da replicare su scala più vasta, indicando una direzione chiara per il futuro dell'intero comparto agricolo, provando che l'equilibrio di genere non è solo una questione di equità sociale, ma un potente motore di innovazione e di crescita economica per l'intero sistema nazionale.

RASSEGNAS

# LA STAMPA

## La leadership delle passionarie “La chiave dell’innovazione è donna”

L’associazione che conta 1.250 socie presenta numeri e analisi della produzione enologica al femminile



**Al Vinitaly «Le Donne del Vino» portano numeri, analisi e visione sul futuro del comparto: associazione nazionale che conta oltre 1.250 socie in tutta Italia (produttrici, enotecarie, sommelier, ristoratrici, giornaliste, architette, avvocate e professioniste del settore), presenterà nuove ricerche e guiderà momenti di confronto sul settore.**

Al centro degli eventi ci saranno tre temi chiave per l'evoluzione del settore: innovazione, modelli di leadership e formazione delle nuove generazioni.

«Costruire modelli di leadership più aperti, formare nuove competenze e rendere il settore attrattivo per le giovani generazioni: questa oggi è la vera sfida – dice la presidente Daniela Mastroberardino – Ed è su questo terreno che si gioca la competitività del vino italiano nei prossimi anni».

**Confermata a inizio anno alla guida dell'associazione, Mastroberardino è imprenditrice del vino, ambasciatrice della cultura enologica campana e italiana: insieme al fratello guida l'azienda Terredora Di Paolo, realtà simbolo della valorizzazione dei vitigni autoctoni dell'Irpinia.**

Il primo appuntamento con Le Donne del Vino sarà oggi alle 16,15, nello spazio Masaf , per parlare di innovazione al femminile: sarà presentata una ricerca qualitativa realizzata dal Crea (Centro ricerca in viticoltura ed enologia), che analizza il ruolo delle donne nelle imprese vitivinicole italiane.

«Un'indagine – spiegano dall'associazione - che fornisce una fotografia aggiornata delle dinamiche imprenditoriali e del contributo femminile in termini di capacità innovativa, visione strategica e adattamento ai cambiamenti del mercato».



Ad aprire i lavori saranno Riccardo Velasco (direttore Centro di ricerca in viticoltura ed enologia Crea) e Daniela Mastroberardino. Con Grazia Valentino e Lucia Tudini (Rete Pac, Crea Politiche e Bioeconomia). A moderare gli interventi sarà la giornalista Maria Teresa Santaguida.

**Il tema della trasformazione dei modelli di governance sarà invece al centro dell'incontro di martedì 14 aprile nello spazio istituzionale della Regione Piemonte (alle 13, Padiglione 10).**

Saranno illustrati i risultati di uno studio dedicato alla guida femminile nelle aziende vitivinicole: realizzato dalla «Wine business» di Mib Trieste School of Management, evidenzia come le donne stiano contribuendo a ridefinire i processi decisionali, la gestione del capitale umano e le strategie orientate alla sostenibilità. Un momento di confronto tra accademia e impresa che mette in luce un cambiamento già in atto nel settore.

Dopo i saluti di Francesca Poggio e Marina Mortara (rispettivamente vicepresidente vicaria Le Donne del Vino e delegata del Piemonte),

interventi di Pierpaolo Penco (responsabile della formazione in Wine Business di Mib Trieste), Marianna Cardone (vicepresidente nazionale Le Donne del Vino, presidente del Distretto agroalimentare del vino di Qualità Puglia), Giovanna Prandini (amministratore delegato della Perla del Garda, presidente Ascovilo), Karoline Walch (amministratore delegato della Cantina Elena Walch). Modera Lara Loreti, giornalista del Gusto (Stampa, Repubblica).

Ci sarà una grande attenzione anche alle nuove generazioni con «Essenze di Vite», il progetto in programma lunedì 13 aprile (alle 14, nel padiglione 10 al Piano 1, lounge Ais), nato dalla collaborazione con Associazione Italiana sommelier. L'iniziativa racconta un percorso concreto di formazione e inclusione: sette giovani donne hanno avuto l'opportunità di frequentare gli studi da sommelier, aprendo nuove prospettive professionali e rafforzando la presenza femminile in un ambito strategico della filiera. Con Sandro Camilli (presidente Ais) e Daniela Mastroberardino.

RASSEGNA

## Crea: in viticoltura in rosa più innovazione e meno gap genere



### In triennio 2021-23 redditi medi poco superiori a quelle maschili

Roma, 13 apr. (askanews) - Il divario di genere in agricoltura esiste ancora, in viticoltura sembra essersi ridotto. In questo settore, infatti, le imprese guidate da **donne** non solo si avvicinano sempre più a quelle maschili per struttura e opportunità, ma arrivano anche a registrare redditi medi superiori del 5% nel triennio 2021-23 rispetto a quelle gestite da uomini. Inoltre, si caratterizzano per una innovazione spesso meno visibile, ma profondamente incisiva: organizzativa, gestionale, relazionale, che attraversa tutta l'azienda e che contribuisce a rendere le imprese più solide e resilienti nel tempo.

È quanto emerge dalla ricerca "Innovare al femminile: i risultati di un'indagine nelle imprese vitivinicole", promossa da **Crea** - Politiche e Bioeconomia e realizzata in collaborazione con l'Associazione Nazionale Le **Donne** del Vino, presentata a Vinitaly 2026. L'analisi prende in esame i dati della Rete di Informazione contabile agricola (RICA) e i risultati di un'indagine qualitativa condotta in collaborazione con l'Associazione

Nazionale Le **Donne** del Vino.

"Il divario di genere in agricoltura è ancora una realtà, ma questa ricerca dimostra che può essere ridotto - dice Andrea Rocchi, presidente del Centro di Ricerca in Viticoltura ed Enologia (**CREA-VE**) affiancato dal direttore Riccardo Velasco - Il settore vitivinicolo rappresenta oggi un contesto particolarmente dinamico, dove condizioni più equilibrate permettono alle imprese di esprimere appieno il proprio potenziale. È un segnale importante per tutto il sistema agricolo".

Se si guarda all'agricoltura nel suo complesso, le differenze tra imprese femminili e maschili restano evidenti. Nel vino, però, qualcosa cambia. Le aziende vitivinicole guidate da **donne** mostrano caratteristiche sempre più simili a quelle maschili: dimensioni, organizzazione del lavoro e livello di meccanizzazione tendono ad allinearsi.

In questo contesto più equilibrato, anche i risultati economici cambiano. I dati mostrano che, nel triennio 2021-2023, le aziende vitivinicole guidate da **donne** registrano redditi medi leggermente superiori a quelle maschili. Un altro elemento distintivo riguarda il rapporto con gli aiuti pubblici e con il territorio.

Nel settore vitivinicolo, gli aiuti incidono meno sul reddito rispetto ad altri comparti agricoli e non rappresentano un fattore discriminante tra uomini e **donne**. Le imprese mostrano una maggiore autonomia e una capacità più strutturata di costruire valore.

Allo stesso tempo, emerge con forza la dimensione territoriale: relazione con i clienti, apertura all'enoturismo, dialogo con le comunità locali diventano leve strategiche. Non elementi accessori, ma parte integrante del modello di impresa.

## Donne e vino. Un nuovo modello di impresa e reddito più alto nelle aziende a conduzione femminile



VERONA – Il divario di genere in agricoltura esiste ancora, ma c'è un settore che sta dimostrando come sia possibile ridurlo concretamente: la viticoltura. Qui, le imprese guidate da donne non solo si avvicinano sempre più a quelle maschili per struttura e opportunità, ma arrivano anche a registrare redditi medi superiori del 5%.

È quanto emerge dalla ricerca "Innovare al femminile: i risultati di un'indagine nelle imprese vitivinicole", promossa da CREA – Politiche e Bioeconomia (Rete PAC) e realizzata in collaborazione con l'Associazione Nazionale Le Donne del Vino, presentata a Vinitaly 2026

da **Grazia Valentino**, Rete PAC, CREA Politiche e Bioeconomia, e **Lucia Tudini**, Rete PAC, CREA Politiche e Bioeconomia moderate dalla giornalista e Donna del Vino **Maria Teresa Santaguida**.

L'analisi prende in esame i dati della Rete di Informazione contabile agricola (RICA) e i risultati di un'indagine qualitativa condotta in collaborazione con l'Associazione Nazionale Le Donne del Vino, che ha previsto interviste individuali e un focus group con imprenditrici operanti nel settore vitivinicolo.

Un'indagine che non nega le criticità ancora presenti nel sistema agricolo, ma mette in luce come il vino rappresenti oggi un laboratorio avanzato di equilibrio, innovazione e sostenibilità, capace di offrire indicazioni concrete per l'intero comparto.

«Il divario di genere in agricoltura è ancora una realtà, ma questa ricerca dimostra che può essere ridotto – dice **Andrea Rocchi**, presidente del CREA – Il settore vitivinicolo rappresenta oggi un contesto particolarmente dinamico, dove condizioni più equilibrate permettono alle imprese di esprimere appieno il proprio potenziale. È un segnale importante per tutto il sistema agricolo».

«Le Donne del Vino non sono un'eccezione, ma un esempio concreto di come il settore possa evolvere – aggiunge **Daniela Mastroberardino**, presidente dell'Associazione Nazionale Le Donne del Vino – Questa ricerca ci aiuta a leggere e riconoscere un'innovazione che spesso non viene raccontata: fatta di organizzazione, relazioni, visione e capacità di costruire valore nel tempo. È da qui che può ripartire l'agricoltura»

## **Dove i divari si riducono davvero**

Se si guarda all'agricoltura nel suo complesso, le differenze tra imprese femminili e maschili restano evidenti. Nel vino, però, qualcosa cambia.

Le aziende vitivinicole guidate da donne mostrano caratteristiche sempre più simili a quelle maschili: dimensioni (le aziende hanno dimensioni quasi identiche 13,8 ettari vs 13,3), organizzazione del lavoro e livello di meccanizzazione tendono ad allinearsi.

È proprio questa maggiore omogeneità a fare la differenza: quando le condizioni di partenza si equilibrano, anche le opportunità e i risultati iniziano a convergere. Il settore vitivinicolo diventa così uno dei pochi ambiti in cui il divario di genere non scompare, ma si riduce in modo tangibile.

## **Innovare, ma in modo diverso**

La ricerca racconta anche un altro aspetto fondamentale: nel vino cambia il modo stesso di intendere l'innovazione.

Non si tratta solo di tecnologia o grandi investimenti, ma di un processo continuo fatto di scelte quotidiane, adattamenti, visione. Le imprese guidate da donne mettono in luce un'innovazione spesso meno visibile, ma profondamente incisiva: organizzativa, gestionale, relazionale.

È un'innovazione che attraversa tutta l'azienda – dalla produzione all'enoturismo, dalla comunicazione alla gestione delle persone – e che contribuisce a rendere le imprese più solide e resilienti nel tempo.

## **Performance economiche che raccontano un cambiamento**

In questo contesto più equilibrato, anche i risultati economici cambiano.

I dati mostrano che, nel triennio 2021-2023, le aziende vitivinicole guidate da donne registrano redditi medi leggermente superiori a quelle maschili. Un segnale importante, che non va letto come un sorpasso definitivo, ma come la prova che quando le condizioni sono simili, il genere non rappresenta più un limite.

Anzi, emerge chiaramente come competenze, visione e capacità di gestione possano esprimersi pienamente.

## **Un rapporto più maturo con risorse e territorio**

Un altro elemento distintivo riguarda il rapporto con gli aiuti pubblici e con il territorio.

Nel settore vitivinicolo, gli aiuti incidono meno sul reddito rispetto ad altri comparti agricoli e non rappresentano un fattore discriminante tra uomini e donne. Le imprese mostrano una maggiore autonomia e una capacità più strutturata di costruire valore.

Allo stesso tempo, emerge con forza la dimensione territoriale: relazione con i clienti, apertura all'enoturismo, dialogo con le comunità locali diventano leve strategiche. Non elementi accessori, ma parte integrante del modello di impresa.

## Le Donne del Vino come modello per l'agricoltura

Il messaggio più forte della ricerca è proprio questo: non esiste un'innovazione "al femminile" in senso stretto, ma esiste un modo di fare impresa che rende visibili nuove forme di innovazione.

Le Donne del Vino mostrano come sia possibile tenere insieme competitività, sostenibilità e radicamento territoriale, ampliando il significato stesso di innovazione.

In questo senso, la viticoltura non è un'eccezione, ma un modello da osservare e replicare, capace di indicare una direzione per il futuro dell'agricoltura.

RASSEGNA STAMPA

## Crea: in viticoltura in rosa più innovazione e meno gap genere

In triennio 2021-23 redditi medi poco superiori a quelle maschili



Il divario di genere in agricoltura esiste ancora, in viticoltura sembra essersi ridotto. In questo settore, infatti, le imprese guidate da donne non solo si avvicinano sempre più a quelle maschili per struttura e opportunità, ma arrivano anche a registrare redditi medi superiori del 5% nel triennio 2021-23 rispetto a quelle gestite da uomini. Inoltre, si caratterizzano per una innovazione spesso meno visibile, ma profondamente incisiva: organizzativa, gestionale, relazionale, che attraversa tutta l'azienda e che contribuisce a rendere le imprese più solide e resilienti nel tempo.

È quanto emerge dalla ricerca “Innovare al femminile: i risultati di un'indagine nelle imprese vitivinicole”, promossa da Crea – Politiche e Bioeconomia e realizzata in collaborazione con l'Associazione Nazionale Le Donne del Vino, presentata a Vinitaly 2026. L'analisi prende in esame i dati della Rete di Informazione contabile agricola (RICA) e i risultati di un'indagine qualitativa condotta in collaborazione con l'Associazione Nazionale Le Donne del Vino.

“Il divario di genere in agricoltura è ancora una realtà, ma questa ricerca dimostra che può essere ridotto – dice Andrea Rocchi, presidente del Centro di Ricerca in Viticoltura ed Enologia (CREA-VE) affiancato dal direttore Riccardo Velasco – Il settore vitivinicolo rappresenta oggi un contesto particolarmente dinamico, dove condizioni più equilibrate permettono alle imprese di esprimere appieno il proprio potenziale. È un segnale importante per tutto il sistema agricolo”.

Se si guarda all'agricoltura nel suo complesso, le differenze tra imprese femminili e maschili restano evidenti. Nel vino, però, qualcosa cambia. Le aziende vitivinicole guidate da donne mostrano caratteristiche sempre più simili a quelle maschili: dimensioni, organizzazione del lavoro e livello di meccanizzazione tendono ad allinearsi.

In questo contesto più equilibrato, anche i risultati economici cambiano. I dati mostrano che, nel triennio 2021-2023, le aziende vitivinicole guidate da donne registrano redditi medi leggermente superiori a quelle maschili. Un altro elemento distintivo riguarda il rapporto con gli aiuti pubblici e con il territorio. Nel settore vitivinicolo, gli aiuti incidono meno sul reddito rispetto ad altri comparti agricoli e non rappresentano un fattore discriminante tra uomini e donne. Le imprese mostrano una maggiore autonomia e una capacità più strutturata di costruire valore.

Allo stesso tempo, emerge con forza la dimensione territoriale: relazione con i clienti, apertura all'enoturismo, dialogo con le comunità locali diventano leve strategiche. Non elementi accessori, ma parte integrante del modello di impresa.



## Donne e Vino: le aziende a conduzione femminile generano redditi più alti



**Verona, 12 aprile 2026** – Il divario di genere in agricoltura resiste, ma la viticoltura italiana traccia una rotta controtendenza. Al **Vinitaly 2026** è stata presentata la ricerca *"Innovare al femminile: i risultati di un'indagine nelle imprese vitivinicole"*, promossa da **CREA – Politiche e Bioeconomia** in collaborazione con l'Associazione Nazionale **Le Donne del Vino**.

I dati parlano chiaro: nel settore viticolo, le imprese guidate da donne non solo competono ad armi pari con quelle maschili, ma registrano **redditi medi superiori del 5%**.

## I numeri della parità: dove i divari si riducono

A differenza dell'agricoltura generale, dove le differenze strutturali sono ancora marcate, nel vino si assiste a una convergenza quasi totale. Le aziende femminili mostrano caratteristiche sovrapponibili a quelle maschili:

- **Dimensione aziendale:** 13,8 ettari (femminili) vs 13,3 ettari (maschili).
- **Meccanizzazione:** Livelli di automazione e organizzazione del lavoro ormai allineati.

Secondo **Andrea Rocchi**, presidente del **CREA-VE**, il settore vitivinicolo è un laboratorio dinamico dove condizioni equilibrate permettono di esprimere il pieno potenziale economico.

## Un nuovo modello di innovazione: relazionale e gestionale

L'indagine qualitativa, curata da Grazia Valentino e Lucia Tudini (**Rete PAC – CREA**), rivela che le donne intendono l'innovazione in modo meno "tecnocentrico" e più olistico.

L'impronta femminile si traduce in una **leadership basata sulla relazione** che tocca quattro pilastri fondamentali:

1. **Organizzazione:** Nuovi modelli di gestione delle risorse umane.
2. **Enoturismo:** Una visione esperienziale dell'accoglienza in cantina.
3. **Comunicazione:** Capacità di narrare il prodotto in modo empatico e diretto.
4. **Sostenibilità:** Una gestione resiliente delle risorse e del territorio.

Secondo **Daniela Mastroberardino**, presidente dell'Associazione Le Donne del Vino:

**«LE DONNE DEL VINO SONO UN ESEMPIO CONCRETO DI COME IL SETTORE POSSA EVOLVERE ATTRAVERSO VISIONE E CAPACITÀ DI COSTRUIRE VALORE NEL TEMPO»**

## Performance economiche e indipendenza

Nel triennio **2021-2023**, le aziende "in rosa" hanno dimostrato una solidità straordinaria. Un dato interessante riguarda l'autonomia finanziaria: nel vino, gli aiuti pubblici incidono meno sul reddito complessivo rispetto ad altri comparti agricoli. Questo indica una maggiore capacità delle imprenditrici di generare valore direttamente dal mercato e dal legame con il territorio.

Il dialogo con la comunità locale e l'apertura strategica all'enoturismo non sono più considerati elementi accessori, ma leve competitive che garantiscono la tenuta dei bilanci anche in periodi di incertezza.

## Il futuro dell'agricoltura è inclusivo

Il messaggio emerso a Verona è che non esiste un'innovazione "esclusivamente femminile", ma esiste un **metodo di fare impresa** che le donne hanno saputo perfezionare. La viticoltura si conferma così non come un'eccezione isolata, ma come un modello di business da replicare per l'intero sistema agricolo italiano.

RASSEGNA S.I.

## Vino: nelle aziende guidate da donne i redditi superano quelli maschili

Presentata a Vinitaly 2026 la ricerca di CREA e Donne del Vino. Nuovo modello di impresa e reddito più alto nelle aziende a conduzione femminile



Il divario di genere in agricoltura esiste ancora, ma c'è un settore che sta dimostrando come sia possibile ridurlo concretamente: la viticoltura. Qui, le imprese guidate da donne

non solo si avvicinano sempre più a quelle maschili per struttura e opportunità, ma arrivano anche a registrare **redditi medi superiori del 5%**.

È quanto emerge dalla ricerca “**Innovare al femminile: i risultati di un’indagine nelle imprese vitivinicole**”, promossa da **CREA – Politiche e Bioeconomia (Rete PAC)** e realizzata in collaborazione con l’**Associazione Nazionale Le Donne del Vino**, presentata a **Vinitaly 2026** da **Grazia Valentino**, Rete PAC, CREA Politiche e Bioeconomia, e **Lucia Tudini**, Rete PAC, CREA Politiche e Bioeconomia moderate dalla giornalista e Donna del Vino **Maria Teresa Santaguida**.



L’analisi prende in esame i dati della Rete di Informazione contabile agricola (RICA) e i risultati di un’indagine qualitativa condotta in collaborazione con l’Associazione Nazionale Le Donne del Vino, che ha previsto interviste individuali e un focus group con imprenditrici operanti nel settore vitivinicolo.

Un’indagine che non nega le criticità ancora presenti nel sistema agricolo, ma mette in luce come il vino rappresenti oggi **un laboratorio avanzato di equilibrio, innovazione e sostenibilità**, capace di offrire indicazioni concrete per l’intero comparto.

«Il divario di genere in agricoltura è ancora una realtà, ma questa ricerca dimostra che può essere ridotto – dice **Andrea Rocchi**, presidente del Centro di Ricerca in Viticoltura ed Enologia (CREA-VE) affiancato dal direttore **Riccardo Velasco** - Il settore vitivinicolo rappresenta oggi un contesto particolarmente dinamico, dove condizioni più equilibrate

permettono alle imprese di esprimere appieno il proprio potenziale. È un segnale importante per tutto il sistema agricolo».

«Le Donne del Vino non sono un'eccezione, ma un esempio concreto di come il settore possa evolvere – aggiunge **Daniela Mastroberardino**, presidente dell'Associazione Nazionale Le Donne del Vino - Questa ricerca ci aiuta a leggere e riconoscere un'innovazione che spesso non viene raccontata: fatta di organizzazione, relazioni, visione e capacità di costruire valore nel tempo. È da qui che può ripartire l'agricoltura»

### **Dove i divari si riducono davvero**

Se si guarda all'agricoltura nel suo complesso, le differenze tra imprese femminili e maschili restano evidenti. Nel vino, però, qualcosa cambia.

Le aziende vitivinicole guidate da donne mostrano caratteristiche sempre più simili a quelle maschili: dimensioni (le aziende hanno dimensioni quasi identiche 13,8 ettari vs 13,3), organizzazione del lavoro e livello di meccanizzazione tendono ad allinearsi.

È proprio questa maggiore omogeneità a fare la differenza: quando le condizioni di partenza si equilibrano, anche le opportunità e i risultati iniziano a convergere. Il settore vitivinicolo diventa così uno dei pochi ambiti in cui **il divario di genere non scompare, ma si riduce in modo tangibile.**

### **Innovare, ma in modo diverso**

La ricerca racconta anche un altro aspetto fondamentale: nel vino cambia il modo stesso di intendere l'innovazione.

Non si tratta solo di tecnologia o grandi investimenti, ma di un processo continuo fatto di scelte quotidiane, adattamenti, visione. Le imprese guidate da donne mettono in luce un'innovazione spesso meno visibile, ma profondamente incisiva: organizzativa, gestionale, relazionale.

È un'innovazione che attraversa tutta l'azienda – dalla produzione all'enoturismo, dalla comunicazione alla gestione delle persone – e che contribuisce a rendere le imprese più solide e resilienti nel tempo.

### **Performance economiche che raccontano un cambiamento**

In questo contesto più equilibrato, anche i risultati economici cambiano.

I dati mostrano che, nel triennio 2021-2023, le aziende vitivinicole guidate da donne registrano redditi medi leggermente superiori a quelle maschili. Un segnale importante, che non va letto come un sorpasso definitivo, ma come la prova che **quando le condizioni sono simili, il genere non rappresenta più un limite.**

Anzi, emerge chiaramente come competenze, visione e capacità di gestione possano esprimersi pienamente.

### **Un rapporto più maturo con risorse e territorio**

Un altro elemento distintivo riguarda il rapporto con gli aiuti pubblici e con il territorio.

Nel settore vitivinicolo, gli aiuti incidono meno sul reddito rispetto ad altri comparti agricoli e non rappresentano un fattore discriminante tra uomini e donne. Le imprese mostrano una maggiore autonomia e una capacità più strutturata di costruire valore.

Allo stesso tempo, emerge con forza la dimensione territoriale: relazione con i clienti, apertura all'enoturismo, dialogo con le comunità locali diventano leve strategiche. Non elementi accessori, ma parte integrante del modello di impresa.

### **Le Donne del Vino come modello per l'agricoltura**

Il messaggio più forte della ricerca è proprio questo: non esiste un'innovazione "al femminile" in senso stretto, ma esiste un modo di fare impresa che rende visibili nuove forme di innovazione.

Le Donne del Vino mostrano come sia possibile tenere insieme competitività, sostenibilità e radicamento territoriale, ampliando il significato stesso di innovazione.

In questo senso, la viticoltura non è un'eccezione, ma **un modello da osservare e replicare**, capace di indicare una direzione per il futuro dell'agricoltura.

RASSEGNAS



# Le Donne del Vino a Vinitaly: ricerca e leadership



**A Verona dal 12 al 15 aprile, ricerche Crea e Mib su innovazione e governance femminile nel vino, eventi delle delegazioni e la Cena di Gala**

L'Associazione Nazionale Le Donne del Vino arriva a Vinitaly 2026 con due ricerche inedite e un programma fitto di appuntamenti distribuiti sui quattro giorni della manifestazione. Oltre 1.250 socie — tra produttrici, sommelier, enotecarie, giornaliste e consulenti — saranno rappresentate a Verona dal 12 al 15 aprile attraverso eventi nazionali e iniziative delle delegazioni regionali, con al centro tre temi: innovazione, modelli di leadership e formazione delle nuove generazioni.

«Costruire modelli di leadership più aperti, formare nuove competenze e rendere il settore attrattivo per le giovani generazioni: questa oggi è la vera sfida — afferma Daniela Mastroberardino, presidente dell'associazione — Ed è su questo terreno che si gioca la competitività del vino italiano nei prossimi anni».

## La ricerca Crea sull'innovazione al femminile

Il primo appuntamento è fissato per domenica 12 aprile alle ore 16.15 nello Spazio MASAF del Palaexpo. Il Crea, Centro di Ricerca in Viticoltura ed Enologia, presenta una ricerca qualitativa sulle donne nelle imprese vitivinicole italiane, con l'obiettivo di fotografare il contributo femminile all'innovazione e all'adattamento ai cambiamenti di mercato.



Daniela Mastroberardino

Aprono i lavori Riccardo Velasco, direttore del Crea-VE, e Daniela Mastroberardino. Intervengono Grazia Valentino e Lucia Tudini, entrambe della Rete Pac, Crea Politiche e Bioeconomia. Modera la giornalista Maria Teresa Santaguida.

## Il Mib Trieste sul ruolo della leadership

Martedì 14 aprile, alle ore 13.00 nello spazio istituzionale della Regione Piemonte (Pad. 10), tocca allo studio della Wine Business di Mib Trieste School of Management: un'analisi dedicata alla leadership femminile nelle aziende vitivinicole, con attenzione a sostenibilità, gestione del capitale umano e processi decisionali.

Tra i relatori: Pierpaolo Penco del Mib, Marianna Cardone, vicepresidente dell'associazione e presidente del Distretto Agroalimentare del Vino di Qualità Puglia, Giovanna Prandini, amministratore delegato di Perla del Garda e presidente di Ascovilo, e Karoline Walch, amministratore delegato di Elena Walch. Modera Lara Loreti, giornalista de Il Gusto (Stampa, Repubblica).

## Essenze di Vite: sette giovani sommelier

Lunedì 13 aprile alle ore 14.00 nel lounge Ais al Pad. 10, l'associazione presenta «Essenze di Vite», progetto realizzato in collaborazione con l'Associazione Italiana Sommelier. Sette giovani donne hanno frequentato gratuitamente i tre livelli del corso per sommelier, aprendosi una possibilità concreta di carriera nel settore. Intervengono Sandro Camilli, presidente Ais, e Daniela Mastroberardino. Modera Manuela Zennaro de Il Gusto La Repubblica.

## La Cena di Gala e i riconoscimenti

Martedì sera, a partire dalle 20.30, si tiene la Cena di Gala delle Donne del Vino nella cornice di Villa della Torre, su invito della socia Marilisa Allegrini. La serata include l'assegnazione di riconoscimenti a persone e organizzazioni che hanno dato al concetto di cibo una valenza che va oltre il consumo: equità, accesso, sostenibilità. I premi sono opere d'arte del maestro orafo Gerardo Sacco. La sommellerie è a cura di Piercarla Negro.

RASSEGGNA



Nuovo Consiglio Le Donne del Vino 2026-2028

## Stand, delegazioni e il programma regionale

Per tutta la durata di Vinitaly, l'associazione è presente con uno spazio espositivo al Centro Servizi Arena, tra i padiglioni 6 e 7 (Box 25). La grafica è opera di Federica Cecchi, architetta e wine designer, socia toscana, e richiama il tema annuale «Donne Vino e Cibo».

Il programma delle delegazioni regionali è esteso. La Puglia organizza degustazioni itineranti con i vini delle produttrici pugliesi per tutti e quattro i giorni. Il Veneto propone lunedì 13 aprile un viaggio verticale nel Recioto della Valpolicella attraverso cinque annate — dal 2022 al 2000 — abbinato alla proiezione del docufilm «La Vigna di Demetrio Zaccaria». La Calabria presenta due appuntamenti: domenica 12 una wine talk su radici e visione del vino calabrese, lunedì 13 una masterclass sui vini bianchi delle aree interne. Le Marche portano martedì una tavola rotonda su enoturismo e biodiversità, con la presentazione de «La Cartolina delle Marche», progetto di itinerari enogastronomici. La Campania discute lunedì l'intreccio tra intelligenza artificiale, sostenibilità e leadership femminile.

Mercoledì 15 aprile, la Sardegna chiude con una sessione sull'enoturismo e le tradizioni dell'isola; il Friuli-Venezia Giulia propone una degustazione di vini bianchi autoctoni nelle annate 2021, 2022 e 2023.

## La Convention nazionale in Emilia-Romagna

Domenica 12 aprile alle ore 14.30 nello Spazio Istituzionale Emilia-Romagna (Pad. 1), l'associazione presenta la Convention nazionale, «Donne, vino, cibo. Quando il gusto diventa destinazione», in programma dal 12 al 14 giugno in Emilia-Romagna. Intervengono Roberta Frisoni, assessora al Turismo della Regione, e Alessio Mammi, assessore all'Agricoltura.

Le Donne del Vino sono la più grande associazione al mondo dedicata all'enologia femminile: fondata in Italia nel 1988, opera in tutte le regioni attraverso delegazioni attive e collabora con enti, università e istituzioni. Aderisce al Forum Mondiale delle Donne del Vino, rete internazionale che riunisce 12 associazioni estere.

RASSEGNAS



MERAVIGLIE®  
• DI CALABRIA •

## Donne del Vino al Vinitaly, la Calabria racconta i suoi bianchi



Il vino calabrese si è fatto conoscere soprattutto per i suoi rossi – il Cirò, il Gaglioppo, i vini che sanno di sole e di tannini potenti. La delegazione calabrese delle **Donne del Vino** porta invece all'attenzione del **Vinitaly** di quest'anno i numerosi bianchi in produzione in Calabria per raccontarne il cambiamento, tutto ciò che sta avvenendo nelle vigne d'altura dell'entroterra, dove l'altitudine, le escursioni

termiche e i suoli tra matrice granitica e argillosa stanno producendo profili più freschi, tesi, verticali.

A guidare la delegazione a Verona è **Susy Ceraudo**, con le vice delegate **Danila Lento** e **Rosa Daniela Grembiale**. *«Portare a Vinitaly le Donne del Vino della Calabria è per me motivo di grande emozione e orgoglio — dice Ceraudo —. Attraverso i nostri vini bianchi raccontiamo una terra fatta di contrasti straordinari: il mare, le colline, le alture dell'entroterra e i vitigni che qui trovano espressioni uniche. Dietro ogni bottiglia ci sono storie, passione e il lavoro quotidiano di donne che credono nel valore del proprio territorio»*. Tra le produttrici presenti **Caterina Malaspina**, **Flaviana Bilotti** di Serracavallo, **Francesca De Luca** di Farneto del Principe, **Danila Lento** di Cantine Lento e **Dorina Bianchi**.



Il 12 aprile, a **Vinitaly in the City** in Piazza Cortile del Mercato Vecchio, **Sissi Baratella** guida il wine talk *“Radici e visione: il vino calabrese raccontato dalle donne”*, con Susy Ceraudo, Flaviana Bilotti e **Maria Rosaria Romano**, sommelier e responsabile della formazione **AIS Calabria**. Il giorno successivo, al Padiglione 12 dello stand della Regione Calabria, **Chiara Giorleo** conduce la masterclass *“Calabria:*

*tra mare e alture, i vini bianchi delle donne*”, un percorso tra vitigni, territori e interpretazioni femminili del bianco calabrese.

Donne del Vino è un’associazione fondata nel 1988 che oggi conta 1.250 socie tra produttrici, sommelier, ristoratrici, giornaliste e professioniste del settore. A Vinitaly 2026 presentano una ricerca qualitativa del CREA sul ruolo delle donne nelle imprese vitivinicole italiane e, in un secondo talk, i risultati di uno studio sulla leadership femminile nelle aziende del settore – come le donne stiano ridefinendo processi decisionali e strategie di sostenibilità. Il tema dell’anno è “Donne, Vino, Cibo” che, nelle parole della presidente Daniela Mastroberardino, richiama la responsabilità sociale del settore oltre il piacere della tavola. Tra i progetti presentati c’è anche *Essenze di Vite*, nato dalla collaborazione con l’Associazione Italiana Sommelier, che ha offerto a sette giovani donne la possibilità di frequentare l’intero percorso da sommelier.

RASSEGNA STK

# LaNuovaRiviera

## Vinitaly 2026, Le Donne del Vino rilanciano su innovazione, leadership e nuove generazioni

Dal 12 al 15 aprile incontri, degustazioni e studi a Verona per leggere i cambiamenti della filiera e rafforzare competenze, sostenibilità e presenza femminile



A Vinitaly 2026 saranno **innovazione, leadership e formazione** i tre assi su cui **Le Donne del Vino** concentreranno la propria presenza. L'**Associazione Nazionale Le Donne del Vino**, che riunisce **oltre 1.250 socie** in tutta Italia, porterà a Verona, dal 12 al 15 aprile, un programma fitto di ricerche, incontri istituzionali, degustazioni e momenti di relazione pensati per leggere i cambiamenti del comparto e indicare una direzione per il vino italiano. A fissare il perimetro della sfida è la presidente **Daniela Mastroberardino**, che sottolinea: *«Costruire modelli di leadership più aperti, formare nuove competenze e rendere il settore attrattivo per le*

*giovani generazioni: questa oggi è la vera sfida».* Per la presidente dell'associazione, «è su questo terreno che si gioca la competitività del vino italiano nei prossimi anni».

Il primo passaggio chiave è in calendario **domenica 12 aprile**, alle **16.15**, allo **Spazio MASAF – PALAEXPO**, con la presentazione della ricerca qualitativa del **CREA** dedicata al ruolo delle donne nelle imprese vitivinicole italiane. L'indagine, centrata sulle dinamiche imprenditoriali e sul contributo femminile in termini di **capacità innovativa, visione strategica** e adattamento ai mutamenti del mercato, sarà introdotta da **Riccardo Velasco**, direttore del **Centro di Ricerca in Viticoltura ed Enologia (CREA-VE)**, e dalla stessa **Mastroberardino**. Interverranno **Grazia Valentino** e **Lucia Tudini** di **Rete PAC, CREA Politiche e Bioeconomia**. A moderare sarà la giornalista **Maria Teresa Santaguida**.

Il secondo focus riguarda i modelli di governo delle aziende vitivinicole. **Martedì 14 aprile**, alle **13**, nello spazio istituzionale della **Regione Piemonte** al **Padiglione 10**, verranno illustrati i risultati di uno studio sulla **leadership femminile** realizzato dalla **Wine Business di MIB Trieste School of Management**. L'analisi mette in relazione la presenza femminile con i processi decisionali, la gestione del capitale umano e l'orientamento alla **sostenibilità**, restituendo il quadro di una trasformazione già in corso. Porteranno i saluti **Francesca Poggio**, vicepresidente vicaria dell'associazione, e **Marina Mortara Marsaglia**, delegata del **Piemonte**. Sono previsti gli interventi di **Pierpaolo Penco, Marianna Cardone, Giovanna Prandini** e **Karoline Walch**, con la moderazione di **Lara Loreti**.

Uno dei momenti più attesi è quello dedicato alle **nuove generazioni**. **Lunedì 13 aprile**, alle **14**, al **Padiglione 10**, piano 1, lounge **AIS**, andrà in scena “**Essenze di Vite**”, progetto nato dalla collaborazione con l'**Associazione Italiana Sommelier**. L'iniziativa ha permesso a **sette giovani donne** di frequentare l'intero percorso formativo da sommelier, con l'obiettivo di aprire nuove possibilità professionali e rafforzare la presenza femminile in un segmento strategico della filiera. Interverranno **Sandro Camilli**, presidente **AIS**, e **Daniela Mastroberardino**. Modera **Manuela Zennaro**.

Accanto agli appuntamenti istituzionali, il calendario comprende momenti di networking e riconoscimento pubblico. Tra questi la tradizionale **Cena di Gala delle Donne del Vino**, in programma **martedì 14 aprile** alle **20.30** nella cornice di **Villa della Torre**, su invito della socia **Marilisa Allegrini**. Nel corso della serata saranno assegnati riconoscimenti a persone e organizzazioni che si sono distinte nel dare alla parola **cibo** un significato che

richiama **nutrimento, diritto, equità, accesso e sostenibilità**. I premi saranno rappresentati da opere del maestro orafo **Gerardo Sacco**.

Per tutta la durata della manifestazione l'associazione sarà presente anche con un proprio spazio espositivo al **Centro Servizi Arena**, tra i **padiglioni 6 e 7, Box 25**, come punto di incontro per socie, operatori e stampa. La grafica dello stand, firmata dalla socia toscana **Federica Cecchi**, architetta e wine designer, richiama il tema annuale dell'associazione, **"Donne Vino e Cibo"**. Nello stesso contesto sarà presentata anche la **Convention nazionale** dell'associazione, in programma dal **12 al 14 giugno in Emilia-Romagna**, con l'appuntamento fissato **domenica 12 aprile alle 14.30 al Padiglione 1**, nello spazio istituzionale regionale.

Il programma si estende poi alle delegazioni territoriali, che porteranno a **Vinitaly 2026** una rete diffusa di incontri, tavole rotonde e degustazioni. La **Puglia**, da **domenica 12 a mercoledì 15 aprile al Padiglione 11**, proporrà **"Sorsi di Puglia"**, degustazioni itineranti tra gli stand delle produttrici pugliesi per valorizzare i vitigni autoctoni nelle versioni **bollicine, bianchi, rosati e rossi**. Sempre **domenica 12 aprile**, alle **16.45**, a **Vinitaly and the City**, in **Piazza Cortile del Mercato Vecchio a Verona**, la delegazione **Calabria** proporrà **"Radici e visione: il vino calabrese raccontato dalle donne"**, con wine talk e masterclass guidata da **Sissi Baratella**.

**Lunedì 13 aprile** il calendario si infittisce. In **Umbria**, dalle **12.15 alle 13.15** nell'area tasting del **Padiglione D**, spazio a **"Sorsi d'Umbria: il piacere della leggerezza"**, masterclass condotta da **Francesca Granelli** per raccontare il volto più contemporaneo dell'enologia regionale. Alle **13.30**, al **Padiglione 5**, la delegazione **Veneto** presenterà **"Degusta, Ascolta, Scopri"**, un percorso sul **Recioto della Valpolicella** attraverso cinque interpretazioni prodotte tra il **2022 e il 2000**, accompagnato dal docufilm **"La Vigna di Demetrio Zaccaria"**. Alle **15**, nel **Padiglione 11**, le delegazioni **Puglia** e **Lazio** organizzeranno la tavola rotonda **"Il vino: un nuovo mezzo per viaggiare"** con **Roberta Garibaldi, Monica Caradonna, Roberto Giacobbo e Mourad Ouada**.

Nello stesso pomeriggio, alle **15**, al **Padiglione 12**, la delegazione **Calabria** proporrà la masterclass **"Calabria: tra mare e alture, i vini bianchi delle donne"**, guidata da **Chiara Giorleo**, per leggere il cambio di passo dell'enologia regionale attraverso i bianchi delle aree interne e collinari. Alle **15.30**, nel **Padiglione 7**, la delegazione **Marche** sarà protagonista della tavola rotonda **"Wine Power & Le Marche al Femminile"**, con l'introduzione di **Nazzarena Ceci**, l'intervento di **Gabriele Micozzi** e la presentazione del progetto di marketing territoriale **"La Cartolina delle Marche"** a cura di **Stefania**

**Palazzesi.** Alle 17, nel **Padiglione A** della **Regione Lazio**, si terrà la masterclass **“Le Donne del Vino: storie e aneddoti nel calice”**, mentre alla stessa ora, nel **Padiglione B** della **Regione Campania**, spazio alla tavola rotonda **“AI, sostenibilità e leadership femminile nel vino campano”** con il coordinamento del professor **Alex Giordano** e la presentazione di una ricerca dedicata alle imprese vitivinicole femminili campane.

Il programma proseguirà **mercoledì 15 aprile** con altri appuntamenti dedicati a territori e produzioni. Alle **10.20**, al **Padiglione 8**, la **Sardegna** proporrà **“Sardegna, isola del gusto e della longevità”**, incontro su **enoturismo, ospitalità** e tradizioni. Alle **12**, nella **Sala Puccini del Centro Servizi Arena**, si terrà l’**Assemblea ordinaria** dell’associazione, riservata alle socie. Alla stessa ora, al **Padiglione 6**, nello spazio istituzionale del **Friuli-Venezia Giulia**, sarà proposta una degustazione dedicata a **“L’eccellenza dei vini bianchi del Friuli Venezia Giulia”**, con focus sulle annate **2021, 2022 e 2023**. Alle **15**, infine, accanto al padiglione **Toscana**, si svolgerà **“Vinitaly con sigaro Toscano e Vin santo”**, degustazione patrocinata dalla **Regione Toscana**.

Fondata in **Italia** nel **1988**, **Le Donne del Vino** è indicata come la più grande associazione al mondo dedicata all’**enologia femminile**. Riunisce produttrici, enotecarie, sommelier, ristoratrici, giornaliste, consulenti e professioniste del settore ed è attiva in tutte le regioni italiane. Tra i progetti già avviati figurano **D-Vino**, che porta l’educazione al vino negli istituti alberghieri e turistici, **Essenze di Vite**, il **Forum Mondiale delle Donne del Vino**, gli studi sul **gender gap** in cantina, le campagne contro la violenza di genere e le iniziative legate al **turismo del vino** e ai **vitigni autoctoni**. A **Vinitaly 2026** questa rete porterà dunque non solo degustazioni e presenza espositiva, ma anche dati, confronto e una piattaforma di idee sul futuro del comparto

RAJ



# CaNews



## Vinitaly: nelle aziende del vino guidate da donne redditi più alti del 5%

VERONA :: 15/04/2026 :: Il divario di genere in agricoltura esiste ancora, ma c'è un settore che sta dimostrando come sia possibile ridurlo concretamente: la viticoltura. Qui, le imprese guidate da donne non solo si avvicinano sempre più a quelle maschili per struttura e opportunità, ma arrivano anche a registrare redditi medi superiori del 5%.

È quanto emerge dalla ricerca "Innovare al femminile: i risultati di un'indagine nelle imprese vitivinicole", promossa da CREA - Politiche e Bioeconomia (Rete PAC) e realizzata in collaborazione con l'Associazione Nazionale Le Donne del Vino, presentata a Vinitaly 2026 da Grazia Valentino, Rete PAC, CREA Politiche e Bioeconomia, e Lucia Tudini, Rete PAC, CREA Politiche e Bioeconomia moderate dalla giornalista e Donna del Vino Maria Teresa Santaguida.

L'analisi prende in esame i dati della Rete di Informazione contabile agricola (RICA) e i risultati di un'indagine qualitativa condotta in collaborazione con l'Associazione Nazionale Le Donne

del Vino, che ha previsto interviste individuali e un focus group con imprenditrici operanti nel settore vitivinicolo.

Un'indagine che non nega le criticità ancora presenti nel sistema agricolo, ma mette in luce come il vino rappresenti oggi un laboratorio avanzato di equilibrio, innovazione e sostenibilità, capace di offrire indicazioni concrete per l'intero comparto.

«Il divario di genere in agricoltura è ancora una realtà, ma questa ricerca dimostra che può essere ridotto – dice Andrea Rocchi, presidente del Centro di Ricerca in Viticoltura ed Enologia (CREA-VE) – Il settore vitivinicolo rappresenta oggi un contesto particolarmente dinamico, dove condizioni più equilibrate permettono alle imprese di esprimere appieno il proprio potenziale. È un segnale importante per tutto il sistema agricolo».

«Le Donne del Vino non sono un'eccezione, ma un esempio concreto di come il settore possa evolvere – aggiunge Daniela Mastroberardino, presidente dell'Associazione Nazionale Le Donne del Vino – Questa ricerca ci aiuta a leggere e riconoscere un'innovazione che spesso non viene raccontata: fatta di organizzazione, relazioni, visione e capacità di costruire valore nel tempo. È da qui che può ripartire l'agricoltura».

Se si guarda all'agricoltura nel suo complesso, le differenze tra imprese femminili e maschili restano evidenti. Nel vino, però, qualcosa cambia.

Le aziende vitivinicole guidate da donne mostrano caratteristiche sempre più simili a quelle maschili: dimensioni (le aziende hanno dimensioni quasi identiche 13,8 ettari vs 13,3), organizzazione del lavoro e livello di meccanizzazione tendono ad allinearsi.

È proprio questa maggiore omogeneità a fare la differenza: quando le condizioni di partenza si equilibrano, anche le opportunità e i risultati iniziano a convergere. Il settore vitivinicolo diventa così uno dei pochi ambiti in cui il divario di genere non scompare, ma si riduce in modo tangibile.

La ricerca racconta anche un altro aspetto fondamentale: nel vino cambia il modo stesso di intendere l'innovazione.

Non si tratta solo di tecnologia o grandi investimenti, ma di un processo continuo fatto di scelte quotidiane, adattamenti, visione. Le imprese guidate da donne mettono in luce un'innovazione spesso meno visibile, ma profondamente incisiva: organizzativa, gestionale, relazionale.

È un'innovazione che attraversa tutta l'azienda – dalla produzione all'enoturismo, dalla comunicazione alla gestione delle persone – e che contribuisce a rendere le imprese più solide e resilienti nel tempo.

In questo contesto più equilibrato, anche i risultati economici cambiano. I dati mostrano che, nel triennio 2021-2023, le aziende vitivinicole guidate da donne registrano redditi

medi leggermente superiori a quelle maschili. Un segnale importante, che non va letto come un sorpasso definitivo, ma come la prova che quando le condizioni sono simili, il genere non rappresenta più un limite.

Anzi, emerge chiaramente come competenze, visione e capacità di gestione possano esprimersi pienamente.

Un altro elemento distintivo riguarda il rapporto con gli aiuti pubblici e con il territorio.

Nel settore vitivinicolo, gli aiuti incidono meno sul reddito rispetto ad altri comparti agricoli e non rappresentano un fattore discriminante tra uomini e donne. Le imprese mostrano una maggiore autonomia e una capacità più strutturata di costruire valore.

Allo stesso tempo, emerge con forza la dimensione territoriale: relazione con i clienti, apertura all'enoturismo, dialogo con le comunità locali diventano leve strategiche. Non elementi accessori, ma parte integrante del modello di impresa.

Il messaggio più forte della ricerca è proprio questo: non esiste un'innovazione "al femminile" in senso stretto, ma esiste un modo di fare impresa che rende visibili nuove forme di innovazione.

Le Donne del Vino mostrano come sia possibile tenere insieme competitività, sostenibilità e radicamento territoriale, ampliando il significato stesso di innovazione.

In questo senso, la viticoltura non è un'eccezione, ma un modello da osservare e replicare, capace di indicare una direzione per il futuro dell'agricoltura.

RASSEGNA

## Donne del Vino a Vinitaly per attrarre le giovani generazioni



A Vinitaly 2026 le Donne del Vino portano numeri, analisi e visione sul futuro del comparto. L'Associazione Nazionale Le Donne del Vino (1250 socie in tutta Italia) sarà protagonista con la presentazione di nuove ricerche e momenti di confronto che mettono al centro tre temi chiave per l'evoluzione del settore: innovazione, modelli di leadership e formazione delle nuove generazioni.

«Costruire modelli di leadership più aperti, formare nuove competenze e rendere il settore attrattivo per le giovani generazioni: questa oggi è la vera sfida – dice Daniela Mastroberardino, presidente dell’Associazione Nazionale Le Donne del Vino – Ed è su questo terreno che si gioca la competitività del vino italiano nei prossimi anni».



Il primo appuntamento, in programma domenica 12 aprile (ore 16,15 – Spazio MASAF – PALAEXPO), accende i riflettori sull’innovazione al femminile con la presentazione di una ricerca qualitativa realizzata dal CREA, che analizza il ruolo delle donne nelle imprese vitivinicole italiane. Un’indagine che restituisce una fotografia aggiornata delle dinamiche imprenditoriali e del contributo femminile in termini di capacità innovativa, visione strategica e adattamento ai cambiamenti del mercato. Ad aprire i lavori saranno Riccardo Velasco, PhD. Direttore del Centro di Ricerca in Viticoltura ed Enologia (CREA-VE) e Daniela Mastroberardino. Intervengono: Grazia Valentino, Rete PAC, CREA Politiche e Bioeconomia, Lucia Tudini, Rete PAC, CREA Politiche e Bioeconomia. Modera Maria Teresa Santaguida, giornalista.

Il tema della trasformazione dei modelli di governance sarà invece al centro dell'incontro di martedì 14 aprile nello spazio istituzionale della Regione Piemonte (ore 13, Padiglione 10). Qui verranno presentati i risultati di uno studio dedicato alla leadership femminile nelle aziende vitivinicole, realizzato dalla Wine Business di MIB Trieste School of Management, evidenziando come le donne stiano contribuendo a ridefinire i processi decisionali, la gestione del capitale umano e le strategie orientate alla sostenibilità. Un momento di confronto tra accademia e impresa che mette in luce un cambiamento già in atto nel settore. Saluti di Francesca Poggio, Vicepresidente Vicaria Le Donne del Vino e di Marina Mortara Marsaglia, delegata del Piemonte. Intervengono Pierpaolo Penco, Responsabile della formazione in Wine Business di MIB Trieste School of Management, Marianna Cardone Vicepresidente Associazione Nazionale Le Donne del Vino, Presidente del Distretto Agroalimentare del Vino di Qualità Puglia, Giovanna Prandini, AD Perla del Garda, Presidente Ascovilo, Karoline Walch, Amministratore Delegato Elena Walch. Modera Lara Loreti, giornalista del Gusto (Stampa, Repubblica).

Grande attenzione anche alle nuove generazioni con "Essenze di Vite", il progetto in programma lunedì 13 aprile (ore 14 – PAD 10 – Piano 1 – lounge AIS), nato dalla collaborazione con Associazione Italiana Sommelier. L'iniziativa racconta un percorso concreto di formazione e inclusione: sette giovani donne hanno avuto l'opportunità di frequentare l'intero ciclo di studi da sommelier, aprendo nuove prospettive professionali e rafforzando la presenza femminile in un ambito strategico della filiera. Intervengono Sandro Camilli, Presidente AIS e Daniela Mastroberardino. Modera Manuela Zennaro, giornalista Il Gusto La Repubblica.



Accanto agli appuntamenti istituzionali, il programma si arricchisce di momenti di networking e relazione, tra cui la tradizionale Cena di Gala delle Donne del Vino, ospitata nella suggestiva cornice di Villa della Torre, su invito della socia Marilisa Allegrini. Nel corso della serata saranno assegnati riconoscimenti a persone e organizzazioni che si sono distinte nel dare alla parola “cibo” un significato ancora più profondo. Un valore che va oltre il piacere della tavola: il cibo è nutrimento, diritto, sopravvivenza. Porta con sé una dimensione politica, culturale e umana che richiama alla responsabilità, e significa parlare di equità, accesso e sostenibilità. I riconoscimenti saranno rappresentati da opere d’arte realizzate dal maestro orafo Gerardo Sacco.

Per tutta la durata della manifestazione, da domenica 12 a mercoledì 15 aprile, l’Associazione sarà presente con un proprio spazio espositivo al Centro Servizi Arena (tra i padiglioni 6 e 7 – Box 25), punto di incontro per socie, operatori e

stampa. La grafica dello stand è stata realizzata dalla socia toscana Federica Cecchi, architetta e wine designer e richiama il tema dell'anno dell'Associazione "Donne Vino e Cibo".

RASSEGNA STAMPA

## Donne e Vino: un nuovo modello di impresa e reddito più alto nelle aziende a conduzione femminile



***Presentata a Vinitaly 2026 la ricerca di CREA e Donne del Vino: nelle aziende guidate da donne i redditi superano quelli maschili. Una leadership che nasce dalla relazione sta ridisegnando il futuro dell'agricoltura***

Il divario di genere in agricoltura esiste ancora, ma c'è un settore che sta dimostrando come sia possibile ridurlo concretamente: la viticoltura. Qui, le imprese guidate da donne non solo si avvicinano sempre più a quelle maschili per struttura e opportunità, ma arrivano anche a registrare redditi medi superiori del 5%.

È quanto emerge dalla ricerca **“Innovare al femminile: i risultati di un’indagine nelle imprese vitivinicole”**, promossa da **CREA – Politiche e Bioeconomia (Rete PAC)** e realizzata in collaborazione con l’**Associazione Nazionale Le Donne del Vino**, presentata a **Vinitaly 2026** da **Grazia Valentino**, Rete PAC, CREA Politiche e Bioeconomia, e **Lucia Tudini**, Rete PAC, CREA Politiche e Bioeconomia moderate dalla giornalista e Donna del Vino Maria Teresa Santaguida.

L’analisi prende in esame i dati della Rete di Informazione contabile agricola (RICA) e i risultati di un’indagine qualitativa condotta in collaborazione con l’Associazione Nazionale Le Donne del Vino, che ha previsto interviste individuali e un focus group con imprenditrici operanti nel settore vitivinicolo.

Un’indagine che non nega le criticità ancora presenti nel sistema agricolo, ma mette in luce come il vino rappresenti oggi **un laboratorio avanzato di equilibrio, innovazione e sostenibilità**, capace di offrire indicazioni concrete per l’intero comparto.

«Il divario di genere in agricoltura è ancora una realtà, ma questa ricerca dimostra che può essere ridotto – dice **Andrea Rocchi**, presidente del Centro di Ricerca in Viticoltura ed Enologia (CREA-VE) - Il settore vitivinicolo rappresenta oggi un contesto particolarmente dinamico, dove condizioni più equilibrate permettono alle imprese di esprimere appieno il proprio potenziale. È un segnale importante per tutto il sistema agricolo».

«Le Donne del Vino non sono un’eccezione, ma un esempio concreto di come il settore possa evolvere – aggiunge **Daniela Mastroberardino**, presidente dell’Associazione Nazionale Le Donne del Vino - Questa ricerca ci aiuta a leggere e riconoscere un’innovazione che spesso non viene raccontata: fatta di organizzazione, relazioni, visione e capacità di costruire valore nel tempo. È da qui che può ripartire l’agricoltura»

### **Dove i divari si riducono davvero**

Se si guarda all’agricoltura nel suo complesso, le differenze tra imprese femminili e maschili restano evidenti. Nel vino, però, qualcosa cambia.

Le aziende vitivinicole guidate da donne mostrano caratteristiche sempre più simili a quelle maschili: dimensioni (le aziende hanno dimensioni quasi identiche 13,8 ettari vs 13,3), organizzazione del lavoro e livello di meccanizzazione tendono ad allinearsi.

È proprio questa maggiore omogeneità a fare la differenza: quando le condizioni di partenza si equilibrano, anche le opportunità e i risultati iniziano a convergere. Il settore vitivinicolo diventa così uno dei pochi ambiti in cui **il divario di genere non scompare, ma si riduce in modo tangibile**.

## **Innovare, ma in modo diverso**

La ricerca racconta anche un altro aspetto fondamentale: nel vino cambia il modo stesso di intendere l'innovazione.

Non si tratta solo di tecnologia o grandi investimenti, ma di un processo continuo fatto di scelte quotidiane, adattamenti, visione. Le imprese guidate da donne mettono in luce un'innovazione spesso meno visibile, ma profondamente incisiva: organizzativa, gestionale, relazionale.

È un'innovazione che attraversa tutta l'azienda – dalla produzione all'enoturismo, dalla comunicazione alla gestione delle persone – e che contribuisce a rendere le imprese più solide e resilienti nel tempo.

## **Performance economiche che raccontano un cambiamento**

In questo contesto più equilibrato, anche i risultati economici cambiano.

I dati mostrano che, nel triennio 2021-2023, le aziende vitivinicole guidate da donne registrano redditi medi leggermente superiori a quelle maschili. Un segnale importante, che non va letto come un sorpasso definitivo, ma come la prova che **quando le condizioni sono simili, il genere non rappresenta più un limite.**

Anzi, emerge chiaramente come competenze, visione e capacità di gestione possano esprimersi pienamente.

## **Un rapporto più maturo con risorse e territorio**

Un altro elemento distintivo riguarda il rapporto con gli aiuti pubblici e con il territorio.

Nel settore vitivinicolo, gli aiuti incidono meno sul reddito rispetto ad altri comparti agricoli e non rappresentano un fattore discriminante tra uomini e donne. Le imprese mostrano una maggiore autonomia e una capacità più strutturata di costruire valore.

Allo stesso tempo, emerge con forza la dimensione territoriale: relazione con i clienti, apertura all'enoturismo, dialogo con le comunità locali diventano leve strategiche. Non elementi accessori, ma parte integrante del modello di impresa.

## **Le Donne del Vino come modello per l'agricoltura**

Il messaggio più forte della ricerca è proprio questo: non esiste un'innovazione "al femminile" in senso stretto, ma esiste un modo di fare impresa che rende visibili nuove forme di innovazione.

Le Donne del Vino mostrano come sia possibile tenere insieme competitività, sostenibilità e radicamento territoriale, ampliando il significato stesso di innovazione.

In questo senso, la viticoltura non è un'eccezione, ma **un modello da osservare e replicare**, capace di indicare una direzione per il futuro dell'agricoltura.

RASSEGNA STAMPA